



PATOLOGIE EMERGENTI E RIEMERGENTI

Globalizzazione, Migrazione, Salute e Vaccini

Giovedì 6 novembre 2008, ore 08.30 – 16.30

CAMERA DEI DEPUTATI
Palazzo Marini - Sala delle Conferenze
Via del Pozzetto, 158 Roma

UNA STAGIONE ALL'INFERNO

Dott. Rolando Magnano

Vice Capo Missione Italia Medici Senza Frontiere

PREMESSA

Medici Senza Frontiere (MSF) ha scelto questa frase per esprimere l'idea di quello che ogni anno migliaia di stranieri vivono nelle campagne del Sud Italia quando si spostano da una regione all'altra per essere impiegati in agricoltura come stagionali. Pur di lavorare queste persone accettano paghe da fame e sono costrette a condizioni di povertà ed esclusione estreme. Nel complesso fenomeno dell'immigrazione in Italia, la condizione degli stagionali resta dunque un nervo scoperto ipocritamente nascosto.

I sindaci, le forze di Stato, gli ispettorati del lavoro, le associazioni di categoria e di tutela, i ministeri: tutti fanno e tutti tacciono. L'utilizzo di forza lavoro a basso costo, il reclutamento in nero, la negazione di condizioni di vita decenti, il mancato accesso alle cure mediche sono aspetti ben noti e tollerati. Le istituzioni nazionali e locali si tappano occhi, orecchie e bocche dinanzi al massiccio sfruttamento di stranieri nelle produzioni agricole del Meridione perché necessari al sostentamento delle economie locali.

Con questo rapporto MSF vuole denunciare ancora una volta quest'inaccettabile stato di cose che lede la dignità dei migranti e tutelare un diritto fondamentale, quello dell'accesso alla salute.

METODOLOGIA

Da luglio a novembre 2007 un'equipe itinerante di Medici Senza Frontiere (MSF) ha condotto un'indagine sulle condizioni di salute, di vita e di lavoro degli immigrati impiegati come lavoratori stagionali nelle regioni del Sud Italia. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di verificare le condizioni generali degli stranieri prestatati all'agricoltura e un eventuale miglioramento rispetto alla precedente rilevazione effettuata nel 2004.

Nel corso dell'indagine, MSF ha visitato **643 immigrati e somministrato 600 questionari**. La popolazione di riferimento è stata stimata in diverse migliaia di stranieri impiegati nei campi e nelle serre in diverse località del sud Italia.

Il 90% del campione intervistato ha dichiarato di non possedere alcun contratto di lavoro non godendo dunque di alcuna tutela giuridica in termini di

retribuzione, di infortuni sui luoghi di lavoro e di previdenza sociale. Un fenomeno di sfruttamento massiccio che colpisce anche quegli stranieri stagionali dotati di un permesso di soggiorno.

- In media gli immigrati stagionali lavorano meno di 4 giorni a settimana, come il 67% degli intervistati ha dichiarato. La durata della giornata di lavoro è di 8/10 ore.
- La metà dei lavoratori guadagna una cifra compresa tra i 26 e i 40 euro a giornata mentre poco più di **un terzo guadagna 25 euro o meno**. Il compenso viene pattuito sul luogo del reclutamento e può essere a giornata o a cottimo, ovvero per numero di cassette di frutta o verdura raccolte. Nel foggiano, ad esempio, gli operatori di MSF hanno rilevato che un bracciante straniero **guadagna dai 4 ai 6 euro per raccogliere un cassone di pomodori da 350 chili**.
- Il 37% degli stranieri intervistati dichiara inoltre che alla remunerazione giornaliera vengono sottratti dai **3 a 5 euro destinati ai caporali**.

Gli stranieri stagionali contribuiscono con il loro lavoro a sostenere un settore economico importante per il Sud Italia: l'agricoltura. Tuttavia, le condizioni di lavoro rilevate relegano queste persone a condizioni di povertà estrema.

Sebbene il fine della migrazione sia spesso quello del sostentamento economico delle famiglie nei paesi di origine, **il 38% degli stagionali intervistati da MSF non riesce a inviare rimesse nel paese di provenienza perché può a stento a sopravvivere**.

Dai dati raccolti da MSF riemerge il quadro scioccante già rilevato nel 2004: la maggioranza degli stranieri impiegati come stagionali vive **in condizioni igieniche e sanitarie drammatiche; in un stato di povertà estrema e di esclusione sociale**. Questa condizione espone gli stagionali ad atti di violenza e intolleranza e conferma, ancora una volta, l'assenza pressoché totale di misure tese a garantire standard minimi di accoglienza.

- Il **65% degli immigrati intervistati vive in strutture abbandonate**,
- Il 20% in spazi affittati;
- Il 10% in tende o in un campo di accoglienza allestito dalle autorità locali.
- Il 5% del campione è costretto a dormire nelle strade e nelle piazze del paese non essendo in grado di trovare una soluzione alternativa.

Altrettanto allarmanti sono i dati relativi alle preoccupanti condizioni di sovraffollamento e alla scarsa qualità delle strutture abitative, il 21% deve condividere il proprio materasso con una o più persone e che il **53% dorme per terra sopra un cartone o un materasso**.

Allarmanti sono i dati che rilevano l'assenza di servizi minimi per garantire condizioni igienico sanitarie decenti.

- **Il 62% degli intervistati non dispone di servizi igienici** nel luogo in cui vive. In questi casi gli individui sono costretti a utilizzare gli stessi campi per le proprie funzioni fisiologiche.
- **Il 64% non ha accesso all'acqua corrente** e deve percorrere distanze considerevoli per raggiungere il punto d'acqua più vicino. Per procurarsi l'acqua il 44% si rifornisce presso **fonti di fortuna quali tubi d'irrigazione e rubinetti esterni**.
- Il 69% **non dispone di luce elettrica** e utilizza candele per l'illuminazione.
- **Nel 92% dei casi gli alloggi sono sprovvisti di riscaldamento**. Nei mesi autunnali e invernali, anche a causa delle condizioni di cattivo isolamento termico dei locali, gli immigrati patiscono il freddo e l'umido.

Il 75% delle persone visitate ha meno di 30 anni. Il 76% dei pazienti ha riferito di essere giunto in Italia in buone condizioni di salute.¹⁰

Nonostante questo, al momento della visita di MSF **al 72% dei pazienti è stato formulato almeno un sospetto diagnostico, di cui il 73% è risultato una malattia cronica**.